

**Saggio** L'ultimo libro tra il comico e il politicamente scorretto firmato da Langone

# La guerra di Camillo contro il male da carta dei vini

di **Alberto Fraja**



**«Dei miei vini estremi»**  
(Marsilio, 170 pagine, 15 euro) di Camillo Langone

**C**amillo Langone è un intellettuale versatile e originale come è raro incontrarne in tempi di conformismo mainstream. Polemista efficace allergico alla dittatura del politicamente corretto e del pensiero unico, si occupa di arte, di religione (è noto per aver inventato la figura del critico liturgico: ha recensito circa duecento messe) di enogastronomia, di narrativa. Giornalista di talento, ha uno stile di scrittura caratterizzato da uno stile singolare, elegante, ironico e talvolta sprezzante. Scuola Alberto Arbasino per capirci.

L'ultimo libro di Langone, pubblicato da Marsilio, si intitola "Dei miei vini estremi" edito da Marsilio. Langone si avventura in un viaggio sulle strade di Enotria (così i greci definivano la nostra terra) alla ricerca del vino italiano che egli racconta e decanta attraverso una narrazione esilarante, ricca di aneddoti e riflessioni profonde. Ma attenti, avverte l'autore. Di fronte a una bottiglia di vino il degustatore di oggi ha come unico interesse la «trasparenza» delle etichette e l'«onestà» delle certificazioni biologiche. Sprovvisto di acume filosofico (o di fede), indifferente al suo stesso gusto, continua ad avvicinarsi alla bevanda che mette in contatto uomini e dèi come un sonnambulo, inconsapevole di quanta verità e bellezza si dissipi tra finti

supertuscans e barrique omologanti.

Il giornalista parmense mette in guardia, insomma, dai rischi che possono derivare da un appiattimento del palato e da una narrazione retorica gravida di false promesse.

Nel suo brillante excursus tra prodotti e protagonisti della più umana e struggente delle culture, Langone attraversa il paese con il rispetto religioso dell'appassionato, insofferente ai miti farlocchi del made in Italy e del «prodotto naturale» con la consapevolezza che «l'unico vino davvero naturale è l'aceto».

L'autore di «Bengodi» e dei «Pensieri del lambrusco» disegna così una geografia di un'Italia eccentrica ed eterodossa, in cui accanto alle cantine più nobili e celebrate si trovano storie di vini eroici, rarissimi o comunissimi, comunque estremi. E in questa bagatella in prosa si rappresenta una geografia dell'Italia eccentrica e «peculiarista». In cui accanto ad alcune cantine nobili si trovano storie di vini rarissimi e uomini tutti d'un pezzo, autoctoni fino al parossismo, dove la lingua concisa e tagliente dell'autore ridà senso al mondo dal sapore globalizzato dei wine instagranner. Infine una domanda: perché leggere questo libro? Rispondiamo con Langone. «Nessuno più beve la Fortana. Nessuna persona comune, dico, ma questo libro non è rivolto alle persone comuni che coerentemente bevono vini comuni, e quindi posso parlare della Fortana, vino raro».



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

